Cecilia Spaziani

AA.VV.
Alba de Céspedes e gli anni francesi
a cura di Sabina Ciminari e Silvia Contarini
Firenze
Franco Cesati Editore
2023
ISBN 979-12-5496-105-6

Marina Zancan, *Prefazione*
Sabina Ciminari, *Introduzione*
Sabina Ciminari, *De Céspedes tradotta. Traiettorie in francese dell'autrice «più letta, più venduta»*
Sara Faccini, *Alba de Céspedes: le donne attraverso i generi*
Giulio Ciancamerla, Il rimorso, *storia di un adattamento*
Alberto Bramati, *Le tecniche di raccordo delle sequenze narrative in* Sans autre lieu que la nuit / Nel buio della notte
Michel Bertrand, Sans autre lieu que la nuit, *frammenti neo-romanzeschi di una decostruzione generalizzata*
Annalisa Andreoni, *«Quello che mi piace di più in Francia». I reportage di Alba de Céspedes da Parigi (1958-1960)*
Laura Di Nicola, *Pagine dai diari*
Silvia Contarini, Une vocation*: scrivere in francese*
Sabina Ciminari, Le Cahier interdit*: dentro e fuori le* étiquettes
Sabina Ciminari, *«mon cher ami, mon cher éditeur». Alba de Céspedes, scrittrice francese*
Chiara Cremaschi, Sans autre lieu que la vie. *Progetto per un film su Alba de Céspedes*

Quando nei primi anni Settanta Alba de Céspedes progetta di allontanarsi da Roma, di vendere la casa di via San Cipriano e gran parte dell'arredo di via Eleonora Duse 53 nella quale ha abitato per oltre quarant'anni per trasferirsi stabilmente a Parigi, il pensiero costante è rivolto alle sue carte e ai documenti, fino a quel momento gelosamente custoditi e organizzati da lei stessa in ogni stanza dell'appartamento romano. Si apre così un periodo difficile caratterizzato da problemi economici, da ritardi nella consegna di *Sans autre lieu que la nuit* all'editore Seuil e della traduzione del romanzo in lingua italiana e, non ultima, dalla preoccupazione per le gravi condizioni di salute di Arnoldo Mondadori. Come confermato dalla corrispondenza, tra gli altri, con Vittorio Sereni, nel 1973 la scrittrice lascia definitivamente Roma e si ritira a Parigi dove, nel silenzio più totale, si dedica alla composizione di *Nel buio della notte*, che uscirà l'anno seguente per Mondadori.
Ma il legame della scrittrice italo-cubana con la Francia è ancestrale, riconducibile all'infanzia e alla casa della zia paterna nella quale aveva trascorso lunghi periodi della sua vita: Parigi è, come ripetuto spesso, uno dei tre poli decespediani, con Roma e L'Avana epicentro della sua biografia e del suo immaginario poetico.
Il volume *Alba de Céspedes e gli anni francesi* a cura di Sabina Ciminari e Silvia Contarini motiva tale urgenza proprio a partire da questi presupposti, dalla centralità dunque della capitale francese nel ritratto pubblico e privato dell'intellettuale: «La scelta di Parigi […] se dunque da un lato è il segno di una perdita […], da un altro lato è invece l'esito di una modernità fatta propria nella contraddittorietà delle sue valenze. Parigi, si dice nelle pagine di *Nel buio della notte*, è una città "che è mille città in una"; è una città "che ti accoglie, ti celebra, ti abbandona e ti ignora, con la

stessa premura; dove puoi esibirti o nasconderti, sparire, *ad libitum*, nella medesima rispettosa indifferenza"» (p. 11).
Metropoli moderna e capitale culturale, Parigi permette a de Céspedes di prendere le distanze dall'Italia e, al contempo, di «alternare al rumore della vita politica e intellettuale della città, il silenzio che accompagna la scrittura» (*Ibidem*), scrive Ciminari.
A partire da queste esigenze, *Alba de Céspedes e gli anni francesi* nasce dunque dal desiderio di riunire le ricerche di alcune studiose e studiosi che hanno indagato il rapporto della scrittrice con la Francia. Dopo la *Prefazione* di Marina Zancan – curatrice del Meridiano Mondadori dedicato a de Céspedes (2011) – e l'*Introduzione* di Ciminari, il volume si sviluppa infatti in due sezioni, *Saggi* e *Documenti*: se nella prima sono raccolti articoli a firma della stessa Ciminari, di Sara Faccini, di Giulio Ciancamerla, di Alberto Bramati e di Michel Bertrand, la seconda è invece specificamente dedicata all'Archivio, con l'obiettivo di selezionare «fra i numerosi materiali a tematica "francese"» (p. 18) quelli che avrebbero potuto contribuire «a disegnare il profilo di una scrittrice che sceglie di cambiare il luogo della sua geografia intellettuale e intende costruirsi al di là dei confini nazionali nei quali aveva mosso i suoi primi passi» (*Ibidem*). Le pagine di questa seconda parte presentano infatti trascrizioni dai reportage parigini e dai diari, riproduzioni in bianco e nero di pagine di giornali («Epoca», «Revue des Deux Mondes»), fotografie, copialettere e rubriche commentate e contestualizzate da Annalisa Andreoni, Laura Di Nicola, Silvia Contarini, Sabina Ciminari e Chiara Cremaschi.
Dopo le sezioni introduttive, il volume si apre con un primo saggio di Sabina Ciminari, osservatrice privilegiata della de Céspedes parigina, alla quale la studiosa ha dedicato negli anni numerose ricerche. *De Céspedes tradotta. Traiettorie in francese dell'autrice «più letta, più venduta»* getta infatti nuova luce sulla sua trascurata relazione con l'editore di riferimento in Francia, Seuil, esaminando contestualmente anche il rapporto con il parterre di traduttori. Poco considerata negli studi sull'intellettuale – più orientati al legame professionale, di amicizia e alle *bagarre* con i Mondadori – la ricostruzione dell'entourage di lavoro parigino è ancor più preziosa poiché tratteggia l'immagine di un'intellettuale che esce «dai confini della lingua e del Paese» (p. 25) di nascita e aggiorna di conseguenza la sua scrittura, «anche in vista di cambiamenti che possono essere più o meno interni al nuovo spazio e al nuovo pubblico» (*Ibidem*) al quale sono destinate le opere.
Notevole spazio nel volume è lasciato poi alle scritture teatrali, cinematografiche e televisive, di cui si occupano Sara Faccini e Giulio Ciancamerla. Mentre la prima (*Alba de Céspedes: le donne attraverso i generi*) indaga dalla prospettiva «del femminile» (p. 16) le rappresentazioni delle donne nell'Italia degli anni Cinquanta, in particolare quelle che emergono dagli adattamenti anche francesi del romanzo *Quaderno proibito* (1952), di diversa natura è invece «*Il rimorso», storia di un adattamento* di Ciancamerla, che estende la ricerca a documenti dal carattere eterogeneo provenienti da fondi esterni, tra i quali la Fondazione Cineteca di Bologna e la Biblioteca Luigi Chiarini.
Chiudono la prima sezione saggistica gli interventi di Alberto Bramati e Michel Bertrand, entrambi dedicati all'ultimo romanzo pubblicato dalla scrittrice. Bramati concentra l'attenzione sulle *Tecniche di raccordo delle sequenze narrative in «Sans autre lieu que la nuit» / «Nel buio della notte»*: attraverso un'analisi puntuale del testo, l'autore riscontra infatti la presenza di 221 sequenze narrative nella versione francese che, in perfetta sintonia tra loro, compongono un'opera contraddistinta da una profonda «unità strutturale e tematica» (p. 70). Conseguenza di tale complessa operazione letteraria è un romanzo la cui impronta sperimentale (su cui le studiose e gli studiosi decespediani hanno già ampiamente dibattuto) si deve anche allo stile cinematografico utilizzato e ai lunghi dialoghi che si alternano ai racconti dei viaggi dei protagonisti tra le vie della città.

«Sans autre lieu que la nuit», frammenti neo-romanzeschi di una decostruzione generalizzata di Bertrand è invece tradotto dal francese da Contarini: si tratta di un significativo contributo agli studi sulla scrittrice italo-cubana poiché, come si legge nell'Introduzione, per la prima volta «uno studioso della letteratura francese del Novecento mette in relazione le pagine di *Sans autre lieu que la nuit* con il panorama coevo francese» (p. 17). Il saggio di Bertrand propone infatti di inserire il romanzo entro i confini del Nouveau Roman, dapprima esaminandone il connubio tra modalità di scrittura e materia narrativa (cfr. pp. 85-86) per poi – in perfetta continuità con l'intervento di Bramati – indagare «le strategie impiegate per creare un insieme panoramico in una successione di dispositivi narrativi» (p. 86).
Nel corso degli anni, il ricco ed eterogeneo Fondo decespediano ha illuminato tanto la biografia della scrittrice quanto la sua produzione letteraria. Con l'idea dell'archivio quale strumento attivo da poter leggere da prospettive diversificate, la seconda parte del volume isola i documenti di matrice francese per verificare le modalità con le quali l'autrice di *Quaderno proibito* modifica il luogo della sua geografia intellettuale e ricostruisce la propria identità professionale fuori dai confini italiani. I materiali presentati nella sezione *Documenti*, singolarmente ma soprattutto nella loro totalità, danno dunque prova del radicamento di de Céspedes a Parigi funzionale alla ricostruzione in quel contesto della sua nuova identità di scrittrice e intellettuale. Testimoniano tale volontà gli articoli francesi per la rubrica «Epoca» (Mondadori, 1958-1960) che, scrive Andreoni, «costituiscono dei brevi reportage sulla vita culturale della capitale, cui lei partecipa attivamente come autrice già molto apprezzata» (p. 103), o le pagine dei diari studiate da Di Nicola, ma anche *Une vocation*, il primo racconto scritto in francese e uscito nel 1965 sulla «Revue des Deux Mondes» indagato da Contarini e, ancora, l'iniziativa della ripubblicazione, nel 1965, di *Le Cahier interdit* per il "Club de la femme", «prima raccolta di letteratura generale destinata alla vendita per corrispondenza» (p. 161). Come confermato dal commento di «Le Monde» all'edizione francese di *Nel buio della notte* («Alba de Céspedes, écrivain français», p. 181) intorno al quale ruota l'ultimo saggio di Ciminari e dalla testimonianza della sceneggiatrice e regista Cremaschi, si tratta di interventi editoriali e scelte personali che permettono di riconoscere alla scrittrice un respiro internazionale, originariamente cubano, principalmente italiano, ma per scelta francese.